



NO ALLE REGOLE DEL “TRIAGE” DI GUERRA

Nella precedente comunicazione il SAPENS ha riproposto i numeri che ben evidenziano la situazione nella quale si trova il Servizio Sanitario Nazionale, conseguentemente alle politiche dei tagli alla spesa sanitaria che ha chiuso ospedali, ridotto posti letto ospedalieri e in terapia intensiva, nonché il personale medico, tecnico e infermieristico.

Abbiamo anche riportato quanto denunciato da accreditati Studi medici circa l'aumento della mortalità nelle rianimazioni in conseguenza ad ogni calo di finanziamento della sanità. Ad esempio un taglio dello 0,9% del PIL può causare un più 0,8% di mortalità. Ovvero, nel 2015, nel Sud d'Italia sono morte 244 persone in più a motivo del mancato rispetto degli standard ospedalieri.

Pertanto, è in buona ragione che possiamo definire tali politiche *criminali*. A maggior ragione oggi a fronte dell'attuale situazione di emergenza a causa della diffusione del COVID-19. Infatti, in ragione di detta emergenza sanitaria presto si potrebbero saturare le strutture ospedaliere del sistema sanitario nazionale, non più in grado di garantire il trattamento medico necessario.

Ciò in mancanza di posti letto in terapia intensiva per ricoverare i malati di covid-19, attrezzati con i necessari macchinari utili a combattere le difficoltà respiratorie che il virus impone. Detti scenari hanno imposto il trasferimento di malati con altre patologie che occupavano dei posti letto in terapia intensiva, nonché il trasferimento di contagiati in strutture utili a garantirne la cura.

In tal senso, pur compiendo tutti gli sforzi possibili per aumentare la disponibilità di letti di terapia intensiva, purtroppo, gli eventi emergenziali stanno costringendo a focalizzare l'attenzione sull'appropriatezza dei trattamenti verso chi ne può trarre maggiore beneficio, laddove le risorse non sono sufficienti per tutti i pazienti.

È questo quello che amaramente emerge in un documento (reperibile al Link <http://www.siaarti.it/SiteAssets/News/COVID19%20-%20documenti%20SIAARTI/SIAARTI%20-%20Covid19%20-%20Raccomandazioni%20di%20etica%20clinica.pdf>) della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva per gestire l'ammissione ai trattamenti intensivi, abbandonando al proprio destino vecchi e malati.

Infatti, la sospensione delle cure è riferibile a tutti i pazienti, non soltanto ai contagiati da Coronavirus, di conseguenza alla riduzione dell'attività chirurgica ed ambulatoriale elettiva e alla scarsità delle risorse intensive. La scelta di privilegiare la “*maggiore speranza di vita*” – naturalmente, non è riferibile alla prima linea medica che sta assommando turni massacranti di 24 ore - risiede a monte e si colloca nell'insufficienza delle risorse destinate alla sanità pubblica e nelle responsabilità dei decisori politici nazionali e regionali, in particolare di questo ultimo decennio.

Roma, 10 marzo 2020

La Segreteria Generale SAPENS/ORSA

